Anno V. - N. 1522 Trieste, Mercoledì 10 Marzo 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1522

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 10 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 3 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

La cura Pasteur PARIGI 9. I giornali invitano, con calorosi articoli, alla sottoscrizione di importi per l'erezione dell'istituto progettato da Pasteur, progetto che fu approvato dall'Academia delle scienze. L'istituto ha per iscopo la cura preventiva dell' idrofobia, ed accoglierà sudditi francesi ed esteri.

Scioperi. PARIGI 8. Il tribunale di Villefranche condannò a quattro mesi d'arresto i promotori dei disordini di Decazeville, per impedimento alla libertà del lavoro.

— DECAZEVILLE 8. Quest'oggi il lavoro fu parzialmente ripreso, e si attende che per domani ciò avvenga in misura molto più estesa.

— NUOVA-YORK 9. Circa 4000 falegnami sospesero i lavori. Singoli proprietarii delle officine aderirono tosto alle loro pretese; anche da Mariland e da altri luoghi vengono segnalati movimenti di sciopero.

Un grosso furto. BUDAPEST 9. Giorni sono vennero rubati 32 chilogrammi d'oro, 4000 fiorini in contanti e l'orologio del direttore dello stabilimento Diterlin. Questi oggetti furono scoperti presso il ricco rumeno Giorgio Bemte. Sino ad ora, in relazione di questo furto, furono arrestate 36 persone quali sospette.

La salute dell'imperatore Guglielmo. BERLINO 9. L'imperatore è molto sofferente in seguito ad acuti dolori reumatici.

Gli scioperi a Nuova-York. NUOVA YORK 8. Lo sciopero degli impiegati della tramways si è rinnovato ieri, accampando costoro delle nuove esigenze. La Polizia dovette scortare parecchi tram, ed incontrò molta resistenza. Infine fu conchiuso un accomodamento, e lo sciopero può considerarsi terminato. Uno sciopero scoppiò pure fra gli operai del sud-ovest. Gli scioperanti sono 9000, ma fra essi non vi è alcun impiegato.

Bufera. PARIGI 8. Nel golfo di Marsiglia imperversa un così violento temporale, che i piroscafi non possono abbandonare il posto.

La vaccinazione. INNSBRUK [illegible] Il Consiglio sanitario si pronunciò ieri ad unanimità per la vaccinazione obligatoria, rivaccinazione dopo adempiuto l'obligo di frequentazione della scuola, tenuto lo Stato a fornire il *pus* vaccino animale.

Quattro alla volta. LONDRA 8. Venerdì a Beverley, la moglie d'un operaio, a nome Gould, diede alla luce quattro bambine tutte vive, che godono perfetta salute.

Fuoco in casa Depretis. ROMA 9. Ieri nella casa ove abita l'on. Depretis, in via Nazionale, presero fuoco due tende di una finestra. Il presidente del Consiglio occupa un modesto appartamento al terzo piano. Al secondo vi è una locanda con pensione, rigurgitante di tedeschi ed inglesi. Una signora che alloggia in quella locanda, gettando via una sigaretta ancora accesa, fu causa dell' incendio. Le fiamme divamparono tosto. La gente che passava per la strada si fermò, e in pochi minuti una gran folla si raccolse vicino alla casa. Tutti volevano entrare. Accorsero guardie e carabinieri per tener indietro i curiosi. Un capitano che abita alcune stanze verso corte di quella casa, udendo le grida: *fuoco*, *fuoco*, accorse, e riescì a spegnerlo in pochi minuti. Non potete imaginare il tafferuglio. La signora che involontariamente fu causa dell'accidente, si bruciò le mani, avendo tentato di strappare le tende infiammate. Pel Corso, in piazza Colonna, a Montecitorio si era sparsa la voce di un grave incendio nell'appartamento del Depretis. Tutti erano corsi in via Nazionale. L' affollamento durò parecchie ore.

Uno sposo che si pente. ROMA 9. Una curiosa scena è successa di questi giorni in Campidoglio. Mentre l'assessore univa una coppia di sposi, lo sposo, giunto il momento di pronunziare il *sì* solenne, fuggiva piantando in asso la sposa e la comitiva.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 6.28, tram. ore 5.54. — *Oggi*: Le ceneri. — *Domani*: S. Eraclio. — Termometro C. ore 7 ant. 0.0, ore 2 pom. 3.1. — Altezza barometrica 757.8.

Martedì grasso. I vecchi non ricordano un martedì grasso, tanto freddo come ieri.

Alle 7½ del mattino, il termometro segnava un centigrado sotto zero. E dire che da molti anni il carnovale non era stato così lungo. La gente col bavero alzato, camminava freddolosa, facendo mille sberleffi dinanzi alla soffiata gelida del vento che veniva a sferzare il viso, tagliante come un colpo di scudiscio.

Ai primi bruzzi dell'alba, si vedevano a frotta tornare le maschere e i giovanotti imbacuccati dal *veglione dei fiori* al Politeama Rossetti. Dinanzi al paesaggio rigido, muto dell'Acquedotto invernale, quella sfilata reduce dalla gazzarra di un ballo sfrenato pareva una stonatura.

Il vocio delle maschere, ubriache di sonno, ubriache di cibi, ubriache di un caldo afoso di veglione, coi domini bianchi di polvere, così da poter scriverci su con un dito, faceva un contrasto curioso con l'ululato del vento che gemeva con dei terribili singhiozzi di vecchio agonizzante. Gente assonnata che finge di essersi divertita, che finge di essersi ubriacata, e di aver avuto delle avventure; che finge di aver vissuto un' ora di ebrezza vertiginosa, di oblio morbidamente voluttuoso. Oggi, torpore malsano; sbadigli lunghi; stanchezza; noia; nostalgie lunghe e tarde di serate trascorse in ambienti più puri, tra gli sguardi buoni di persone nè straniere nè indifferenti.

***

Verso il mezzodì il vento cessò alquanto. Ma la temperatura si mantenne gelida assai.

Ci sarà *Corso*? Non ci sarà? Alle due pom. si vide costruire in piazza Grande un palcone provvisorio di tavole fatto evidentemente per dei giovanotti di buona volontà, decisi di getter via con l'ultimo giorno di carnovale, ogni scrupolo ed ogni riserbo e *gettare* coriandoli con ardore, con animosità. In quel palcone, infatti, verso le tre e mezza, si vide comparire un' allegra brigata di undici giovanotti, quelli che si son dato il nome di *Società della Noia* e che invece pare sappiano, all'occorrenza, divertirsi per benino. Avevano sacchi di coriandoli e confetture, e salutavano le signore delle carrozze con un getto continuo, incessante, astenendosi di gettarne alle maschere d' ogni sorta, anche a quelle che ne avrebbero voluto gettare: era stato convenuto dare un addio al carnovale, salutando col getto continuo delle confetture, le signore delle carrozze.

L'idea del *palco* ci parve davvero ottima sotto ogni aspetto e, se a somiglianza di quanto si costuma nelle principali città del regno limitrofo, molti di questi *palconi* verranno costruiti negli anni venturi lungo le vie dove passano le carrozze del *Corso* certo il brio generale, l'animazione, il buon umore ne avvantaggeranno considerevolmente.

Così, come primo tentativo, questo, modesto, di ieri, servì pur pure a dare un po' di vita al *Corso* che, per vero dire, comechè un po' meno magro degli anni decorsi, riescì tuttavia meschino, scialbo, privo di quell' allegria vera e schietta che di questi ultimi giorni dovrebbe essere nota spiccatamente decisa.

La statistica nota 163 carrozze e meno di una ventina di *bouquets*.

Notiamo quello, elegantissimo, della signora Br., quello, grandioso, della signora As.; quello delle distintissime signore Rod.; quello della graziosa signora Pir. La signorina Elvira Colonnese, l'egregia cantatrice gentile, ne aveva uno di gusto squisito. Ed uno assai bello ne abbiamo rilevato nell' equipaggio della signora [illegible] Uno, leggiadrissimo, era stato offerto alla signorina M.; quello della signorina R., quello, superbo, della bella e biondissima signorina W. Un elegante mazzo di rose *thea* alla vaporosa bellezzina signorina Ro. Altri ci sfuggono. Cofanetti [illegible]issimi. Ne abbiamo veduti tre nella [illegible] carrozza della signora R.

Anche ieri, [illegible] signore dell' aristocrazia mancavano. Un buon numero di mazzi di fiori dev' esser stato inviato alle abitazioni delle belle freddolose che, visto il mal tempo, non hanno voluto sfidare gl'invernali rigori. Si notavano infatti molti fattorini recanti dei superbi *bouquets*.

Qualche po' di gente, oltre che dalla balaustrata di cui dicemmo più sopra, anche presso il Teatro Comunale, presso l' offelleria [illegible]ünsch e presso Urbanis.

In *Corso* fecero la loro ricomparsa i due carri di domenica: il *Progresso* e la *Compagnia Gastronomica*.

Un *phaeton* di giovanotti mascherati dava un po' di animazione rompendo, la monotonia delle file. Qualche calesse non molto aristocratico, con i soliti *pagliacci* mascherati, in uno di questi dei buontemponi *cartonenasuti* con dei fiaschi di vino in mano: sintomi della situazione.

Di tratto tratto, melanconica ironia o prudente riguardo, un brumme chiuso, tirato da un ronzino magro, dal passo arrembato, a capo chino.

A piedi, qualche maschera straccione; ramo: *mastella*, di quelle cioè che vanno battendo con due mazzuoli il fondo d'un mastello e sembra vogliano gridare attorno per il mondo che quello che esse battono è un tamburo. Qualche frase sguaiata, qualche cachinno deforme. Di maschere pulite, assai poche.

In Piazza grande, dinanzi al „Caffè degli Specchi“, grande via-vai di gente e rumorio chiassoso di maschere.

Alla Filarmonica molte leggiadre signorine e signore. Ma la temperatura consiglia di abbandonare la terrazza, e nelle sale si improvvisa una conversazione elegante. Nella sala maggiore c'è anche servizio di caffetteria. Le signorine si mostravano *enchanté* di questa specie di convegni, che hanno tutta la impronta di un *ricevimento* fatto con garbo da una dama distinta, pieno di *savoir faire*. E la dama nel caso sarebbe... la direzione della Filarmonica.

Freddo acuto. Il Corso alle 6 è finito. Di sera: nei caffè, folla stragrande.

Sul tardi, qualche mascherina anche abbastanza elegante, fa una rapida comparsa e si dilegua.

Un'occhiata soltanto, prima di recarsi alla Cavalchina del Comunale.

Strade popolatissime fino a tarda ora.

***

Così il carnovale finisce. E con l'ultima nota di un walzer; con l' ultima goccia di *Champagne* versata su di un domino seducente di raso; con l'ultima cadenza volgare d'una canzoncina di ubriaco; con l'ultima risata e con l'ultima bestemmia; con l'ultima cena pagata e male spesa, con l' ultima notte patita e indarno rimpianta, anche lui, il *paralitico bimbo* scompare.

Se ne va via senza lasciare un solco di dolore dietro di sè; senza lasciare un torrente di lagrime.

***

Dieci marzo.

Fa freddo.

Il carnovale è stato lungo. Ora è morto. Ebbene: che c'è di mutato? Ben poco. Passando per via, non si vedranno più i manifestoni lunghi e bianchi, annunzianti il prossimo veglione con premii.

Si potrà accedere al caffè, di sera, senza pericolo di udire l' „Addio moretto“, uggioso per l' udito, pericoloso per i nervi.

Si potrà andarvi, forse, con la speranza di poter leggere un giornale.

Dieci marzo.

Fa freddo.

Che c' è di mutato?

Le signorine sanno benissimo che, quest'anno, si ballerà ancora...

Spedizioni di diligenza. Molte spedizioni di diligenza impostate nell'anno 1885 non poterono essere recapitate ai destinatarii, nè restituite ai mittenti. La Direzione delle Poste publica nel giornale ufficiale di ieri sera l'elenco, invitando i proprietari a ritirarle entro il termine di tre mesi o mediante l'ufficio d'impostazione, o direttamente all' i. r. Direzione delle Poste, comprovando il diritto di proprietà.

Tra le spedizioni impostate a Trieste, notiamo una contenente f. 80 in B. N., diretta a Adolf Kossner, Parigi; un'altra di contenuto non dichiarato, del valore di f. 200 indirizzata a Alfred Fischof, München, poi una lettera contenente documenti del valore di f. 100, indirizzata a Fortunato Morpurgo, Vena d'oro; poi ancora 3 pacchi contenenti stivaletti, indizzati a Hermann Hirsch di Vienna, del valore di f. 100. - A Gorizia venne impostata una lettera contenente f. 200 in B. N. col semplice indirizzo Josef Nowak, senza luogo di destinazione, nè altro, e chi doveva riceverla, attenderà forse ancora i 200 fiorini.

Notiamo ancora impostate a Trieste una lettera con 10 f. in B. N. indirizzata a Pietro Cusigna, a Monfalcone; un'altra, pure con f. 10, indirizzata a Bader, Staramiesta; una terza, anche con f. 10, impostata a Gradisca, all'indirizzo Marco Mandic, Carlovac; poi altri 150 gruppi, del valore dichiarato d'importi di minore entità.

Cassa di risparmio triestina. In seguito alla nuova nomina dei delegati, avvenuta recentemente, tanto da parte della Rappresentanza cittadina che dalla Camera di commercio ed industria, e così pure in causa del ritiro del sig. Francesco Glanzmann dalla carica di presidente, finora coperta, la Direzione, raccoltasi ieri in seduta straordinaria, elesse la presidenza, che ora si compone dei seguenti signori:

Camillo de Türk, presidente, *Raffaele Luzzatto*, vice-presidente, *Filippo Artelli*, *Antonio Boccardi*, Luigi Borghi, G. B. Burgstaller, *Cesare Combi*, Carlo Chaudoux, bar. Rosario Currò, Giacomo de Eisner, *Hermet Carlo*, *Jacopo Liebman*, *Adolfo Riedmüller*, Enrico Salem, *Augusto Strudthoff*, Giuseppe Tschurtschenthaler, direttori effettivi.

A formar parte del Comitato permanente alle ipoteche vennero nominati i signori: Filippo Artelli, bar. Rosario Currò e Raffaele Luzzatto.

Il personale d'ufficio si compone dei signori: Giusto Suvich, [illegible] C. Pogatz, cassiere; Nicolò Ballovich, ragioniere; Luigi Butti, controllore; Federico Piccoli, sotto-cassiere; Cesare de Leis, ragioniere liquidatore agl' incassi; Federico Spaini, ragioniere liquidatore provvisorio ai pagamenti; C. Rusconi, custode.

I nomi stampati in corsivo sono quelli dei delegati del Consiglio della città, gli altri sono dei delegati della Camera di commercio ed industria.

Banca Commerciale. Il congresso generale della Banca Commerciale Triestina avrà luogo oggi, alle ore 6 pom.

Non era suicidio. Ci informano quanto segue: Schweiger Antonio, quel vecchio soldato di 60 anni di cui narrammo ieri il decesso avvenuto in seguito ad avvelenamento, non cercò da solo la morte, ma soggiacque ad una curiosa fatalità.

Egli teneva sul tavolo da notte, com'era solito, una boccettina di *truppa*, cui soleva accostare le labra di tanto in tanto; di presso teneva poi un' altra fiala, contenente dell' acido prussico,

---

La figlia di Cecilia 11

(Il principio di questo romanzo si può avere con 5 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)

„Ebbene, lascerei il reggimento, entrerei in un'amministrazione qualunque, in quella delle strade ferrate, per esempio, e una volta ammogliato con Cecilia sarei felice! oh! ma felice al punto da non invidiar nulla, da non desiderar nulla, felice come lo si è nei più bei sogni.

„Ella acconsentì a divenire mia moglie. Fra qualche giorno saranno diciotto anni che l'ho sposata. Vi parlavo di un anniversario. E' questo. I giorni che seguirono ebbero i loro dolori e le loro lagrime; ebbero, ve l'ho detto, capitano, delle macchie di sangue. Ma di quel giorno benedetto non mi ricordo che i sorrisi. Sento ancora la mano di Cecilia tremare nella mia; piuttosto era la mia che tremava, mentre chinavamo la fronte innanzi al prete. Ero ebro di gioia, avevo voglia di cantare, ridivenivo fanciullo.

„Avevo per testimoni Francesco Lecourbe, mio amico, e il mio capitano, il capitano Lambert.

„Il mio capitano mi disse:

— „Il reggimento vi rimpiangerà, Estradère. Desidero che voi non abbiate mai da rimpiangere il reggimento.

„Avevo reso, capirete bene, i miei galloni, avevo lasciato l'uniforme. Non volevo più vivere che per Cecilia e con Cecilia.

„Ella era tanto graziosa. Aveva un sorriso così sincero, due occhi di un turchino così limpido che si sarebbe detto che se una menzogna fosse entrata nell'anima sua, la si sarebbe veduta subito. Provavo una voluttà folle d'innamorato a sciogliere i suoi capelli biondi ed accarezzarli e ad inebriarmi del loro morbidezza di seta e del loro profumo. Oh! come l' amavo! Ve lo ripeto: l' amavo con tutta l'anima mia. Se avessi dovuto aprirmi le vene e darle tutto il mio sangue, con che gioia l'avrei fatto.

„Abbrevio la mia storia, capitano. Alla fin dei conti è comune. È la storia di tutti coloro che sono stati ingannati e che hanno sofferto un tradimento. Quanto a me, ne ho versato lagrime di rabbia e più di una volta mi sono lacerato il petto colle unghie. Ma non sono le lagrime, nè la collera che riparano a tanto strazio!

„Il disinganno arrivò presto. Mi avvidi quasi subito che, sposando Cecilia, avevo unito il mio destino a una di quelle donne che non sono fatte per essere spose, nè per essere madri. Esse hanno la grazia, il fascino, la bellezza. Seducono ed inebriano. Ma in fondo al loro amore vi è qualche cosa di terribile, e il loro fascino è quello dell'amore che dà la febbre, piuttosto che quello della compagna che divide le vostre pene giornaliere e porta degnamente il nome che le avete dato.

„Ella aveva lasciato il suo magazzino di fiori. Ne ero più contento. Non volevo che fosse esposta alla galanteria del primo venuto. Io lavoravo e guadagnavo per due. Ero occupato nella amministrazione delle strade ferrate durante il giorno, e la sera andavo a tenere i libri da due o tre piccoli commercianti.

„La nostra casa camminava bene. In verità, eravamo quasi ricchi! Ci divertivamo allegramente le domeniche correndo nei campi, come un commesso e una *grisette* nell'estate, o andando al teatro, curiosi e avidi di novità durante l'inverno. Questo stato di cose non durò che un anno e mezzo. Quando penso a ciò che era quella donna, trovo che è anche molto.

„Poi, dopo questo tempo, mi accorsi che Cecilia si annoiava, o piuttosto che la casa l'annoiava. Non avevamo figli. L'abitazione era triste. Io ero costretto di essere spesso assente. I cattivi pensieri entrarono nella mia povera casa come soffi di vento pestilenziale.

„Notai che ogni giorno, sul nostro caminetto, vicino al mazzo bianco di fiori d'arancio, che ella aveva portato il giorno del matrimonio, vi erano delle violette sempre fresche e che ella le respirava sorridendo.

„Quando le dicevo:

„ — Certo, questi fiori ti piacciono molto?

„Ella mi rispondeva:

„ — Sì, mi ricordano il passato!

„ — Allora lascia che ti comperi il mazzo che ti piace. Tutte le sere, se vuoi, ti porterò delle violette.

„ — No, preferisco comperarle da me stessa.

„ — E perchè?

„ — È un'idea! Dopo averne vendute, ne compero. Ciò mi diverte.

„Ed io sorridevo alla mia volta vedendola aspirare il profumo dei suoi mazzolini di violette.

„Non osservai, eppure ho due occhi terribili, ma non si vede niente quando si ama; non scorgevo il cambiamento strano che, da qualche tempo, era avvenuto nella fisionomia, nelle maniere e nel linguaggio stesso di quel Francesco Lecourbe la cui fraterna amicizia aveva messo radici tanto profonde nel mio cuore.

„Francesco veniva a trovarci spesso. Ma lui, altre volte tanto allegro, tanto espansivo, quasi chiacchierone, con la coscienza sulle labra, diveniva cupo, silenzioso, ritirava la sua mano dalla mia quando io gliela prendevo, e parlava con un certo disgusto dei servizi del reggimento. Come altre volte era accaduto a me, si annoiava in caserma. Gli sembrava una cosa stupida il dare lezioni di scherma.

„ — Ma - gli domandai io cercando di scherzare - hai dunque tanta ambizione, Francesco, per disgustarti così del tuo mestiere?

„ — E tu ti sei stancato? - mi rispondeva egli.

— „Oh! quanto a me, non è la stessa cosa! Se non amavo l' uniforme, amavo Cecilia. Vorresti ammogliarti anche tu? Saresti forse innamorato?

„Allora non diceva niente, ma diveniva pallido. Le sue pupille brillavano di un fuoco bizzarro e mi rispondeva ghignando:

— „Innamorato!... innamorato! Affè mia, non ne so niente.

„Ovvero mi lasciava lì, senza risposta, e si allontanava come se avesse voluto esser solo. Talvolta mi parve

ch'egli adoperava per le sezioni cadaveriche (?) delle quali si occupava negli ultimi tempi quasi esclusivamente. Per un disgraziatissimo errore, svegliatosi durante la notte, egli accostò alla bocca una bottiglia in luogo dell'altra. La cosa accadde tanto rapidamente che il poveretto ebbe a mala pena il tempo di chiamare soccorso.

Quando giunse il medico ogni cura fu vana. L'infelice Schweiger era già cadavere.

Caduto sul fuoco. Giacomo Ghermek, d'anni 38, ammogliato, con due figli, muratore, da Trieste, abitante al N. 180 di Chiadino, qualche mese addietro aveva dato segni d'essere tôcco al cervello e quindi venne messo all'ospitale e collocato nella sala d'osservazione. Di là uscì 15 giorni or sono, apparentemente guarito.

Ieri, al pover' uomo toccò un' altra disgrazia: la moglie sua, con uno dei bambini, era uscita per alcune faccende; l'altro bimbo era a letto. Erano circa le 6 ore pom.; il Ghermek, sentendosi freddo, si assise al focolaio ed alimentò il fuoco con dei vimini d'una vecchia cesta. Pare venisse côlto da un capogiro - male a cui andava soggetto - e cadesse col viso sul fuoco, nè avesse la forza di rialzarsi.

Per fortuna la moglie non tardò a rincasare. Ad onta dello spavento che la donna provò al vedere il disgraziato in quella orribile posizione, ebbe la forza di risollevarlo prontamente e di chiamare soccorso.

La cosa più consigliabile era quella di condurre il poveretto all'ospitale; ciò che anche si fece con tutta sollecitudine. Aveva riportato delle forti ustioni alla faccia, sicchè per gli atroci dolori delirava. Venne collocato nell'ottava sezione.

Notizia falsa. La *Deutsche Zeitung* di Vienna ha un telegramma da Trieste, secondo il quale a Trieste circola la voce essere avvenuto un caso di colera, seguito da morte.

La notizia è completamente falsa. Nessuno di coloro che vivono a Trieste, ha sentito circolare tale notizia che, anche per sè stessa, è affatto insussistente.

Investimento. Il bark a.-u. *Costante*, carico barili vuoti, da Trieste diretto per Batum, trovasi investito ai Dardanelli.

La mortalità. Dal 28 febbraio al 6 marzo abbiamo avuto 94 decessi, dei quali 51 maschi e 43 femine.

[illegible]: 0-1 anno 21, 1-5 anni 19, 5-20 anni 9, 20-30 anni [illegible], 30-40 anni 5, 40-60 anni 15, 60-80 anni 15 oltre gli 80 anni 3. — Cause dei decessi: Difterite e croup 8, Tisi polmonare 17, Pleuro-pneumonite e bronchite 18, Apoplessia 3, Altre malattie 46, Accidentali 1, per uccisione 1.

La cavalchina. Non giova dissimularlo. La cavalchina mascherata, l'ultima notte di carnovale, splendore di un lampo, oramai è tramontata.

E' riuscita scarsa l'anno passato; è riuscita peggio questa notte.

Alla consueta illuminazione del teatro, è aggiunta quella delle candele. Nei palchi, non tutti occupati, ci sono le solite divinità del nostro piccolo olimpo tergestino. Notiamo la baronessa M., con un splendido ventaglio di fiori, la baronessa Br. in una teletta elegantissima.

Maschere poche, trenta o quaranta ad esser larghi nella somma. Si fanno notare: una *Follia*, vestita con buon gusto; due *Albanesi* proprio dell'Albania, una della quali leggiadrissima, senza neanche la larva.

Nella sala, poco più di cento signori in marsina. Il palcoscenico quasi deserto. Nessuna animazione. Se non ci fosse l'orchestra che suona musica da ballo, si potrebbe ritenere di trovarsi ad una commemorazione funebre.

E infatti: è la commemorazione delle antiche cavalchine del Comunale, di quelle che ricordano i nostri nonni.

Politeama Rossetti. Il carnovale si è chiuso iersera in questo teatro con l'ultimo ballo popolare — un ballo allegro, pieno *di spirito*.

L'introito deve esser stato considerevole, le maschere vestite con indumenti stranissimi, hanno fatto un baccano indiavolato.

Chi ha assistito iersera al veglione può ritenere che il popolo non abbia sopracapi, ma invece la è ben diversa, il popolo approfitta di questi giorni di tripudio per annegare nelle *polke* e nella birra tutta la desolazione che l'attende a casa.

Un veglione domenicale, checchè se ne dica, offre un quadro ben poco lusinghiero dei costumi del popolo.

Quel del formaggio. Un giorno della scorsa settimana, mentre il salumaio Botteri era intento a servire alcune sue pratiche, entrò nella sua bottega, sita in via della Barriera vecchia, il facchino Giovanni Zulmin, ubriaco, si appressò al banco, prese da quello con perfetta naturalezza, un pezzo di formaggio del peso di due chilogrammi, lo intascò tranquillamente e si accingeva ad andarsene. Senonchè, per quanta disinvoltura ci mettesse nella sua operazione, non potè fare che altri non lo scorgesse, così fece un matto fiasco; per cui il bottegaio gli fu addosso, gli tolse il formaggio dalla saccoccia, quindi chiamate le guardie affidò lo Zulmin alla loro custodia. Le guardie lo trassero in arresto, denunciarono il furto alla Pretura e lo Zulmin comparve ieri dinanzi al giudice per giustificarsi.

C'era poco da contar frottole; côlto sul fatto le negative avrebbero avuto un valore... *negativo*.

Fu condannato a 15 giorni d'arresto.

In birraria. In un momento di distrazione, forse perchè i fumi.. del carnovale gli davano un po' al capo, il calzolaio Francesco D., da Trieste, di anni 39, ruppe una lastra del valore di sessanta soldi, in una birraria sita in via del Torrente. Le guardie - che odiano i distratti - lo condussero agli arresti.

Al lavoro. Il muratore Angelo Achini, d'anni 20, da Varese, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore N.ro 274, era occupato ieri, nei pressi di Sant'Anna, intorno ai lavori della ferrovia Erpelle. Accidentalmente urtò del capo contro una trave, cagionandosi una ferita, per la quale gli fu mestieri ricorrere alle cure dell'ospedale.

Scontro ferroviario. Certo Giovanni Saftich, facchino, d'anni 46, abitante a Roiano al N. 23, venne a diverbio, per motivi ignoti, con due guardiani ferroviari, e lo scontro ebbe per lui conseguenze dolorose chè si buscò due ferite alla testa, prodottegli, come egli asserisce, da certi pezzi di legno, di cui i predetti guardiani erano armati.

Caduta. Il freddo di questi giorni fu fatale anche a certa Carolina Fragiacomo, da Buje, d'anni 42, abitante in androna dell'Arco N. 1, la quale transitando la via S. Vito per recarsi al lavoro, sdrucciolò sul ghiaccio e cadde tanto sgraziatamente da fratturarsi il malleolo sinistro. Le guardie di p. s. la trasportarono all'ospitale.

Per una pelle di bove. La ditta Sepilli, un giorno della scorsa settimana, a mezzo dei propri facchini, faceva scaricare delle pelli di bove, fresche, nel suo magazzino in via del Solitario. Mentre si era intenti a tale scarico, certo Giovanni Zancher, facchino, si appressò al carro, tolse una di quelle pelli, e si allontanò cautamente. Due passanti videro l'atto e ne resero avvertito il proprietario. Si seguì il ladro, che s'era di poco allontanato, lo si colse e lo si fece arrestare. La pelle fu ricuperata.

Lo Zancher fu accusato di contravvenzione di furto, ma il giudice, che doveva ieri trattare questa causa, rilevò due fatti importanti: primo, che la pelle rubata valeva 25 fiorini; secondo, che lo Zancher era stato già due volte condannato per furto.

Sia adunque per il valore dell'ente rubato, quanto per la recidività del soggetto ch'era autore del furto, il fatto presentava gli estremi del crimine; e pertanto il giudice ritenne incompetente la Pretura a giudicare la causa, quindi rimandò gli atti alla Procura di Stato e l'accusato agli arresti inquisizionali.

Vetturale in contravenzione. Le guardie di p. s. trovarono, venerdì scorso, la vettura ed il cavallo di Lorenzo Cociancich abbandonati senza custodia in piazzetta Pozzo del mare. Dopo avere atteso inutilmente circa 10 minuti, per vedere se il vetturale si presentasse, presero nota della contravenzione. Da lì a qualche tempo capitò il Cociancich ubriaco. Vedendolo in quello stato, fecero che vettura e cavallo venissero condotti nel cortile degli arresti di via Tigor. Il vetturale volle opporsi a siffatta disposizione, ed a tal fine prese una delle guardie — Matteo Furlan — per il cappotto. Quest'atto fu interpretato per una offesa, e fu spôrta analoga denuncia.

Circa l'aver abbandonato il cavallo, sulla publica via, senza sorveglianza, il Cociancich pretese di giustificarsi dicendo che aveva affidato il cavallo alla custodia di un tale, che... non conosce. Quanto all'offesa alle guardie, essendo risultata provata la completa ubriachezza dell'accusato, cadde.

Ritenuto colpevole di avere abbandonato la vettura senza guida, il giudice condanna il Cociancich a 24 ore d'arresto.

A proposito di quei „due musicanti di vario colore" dei quali ebbimo ad occuparci nel numero di sabato scorso, veniamo pregati di publicare ch'essi non appartengono all'*orchestra* del Politeama, ma a quella che si chiama la *Banda* del Politeama.

Minimae. Luigi V., da Toreto, d'anni 48, calzolaio disoccupato, fu arrestato perchè privo di mezzi di sussistenza. — Per eccessi commessi in publico furono [illegible] in carcere: Giusto N., da Trieste, d'anni 20, facchino, e Francesco S., da Servola, d'anni 23, muratore. Quattro individui furono posti in contravenzione perchè non volevano saperne di obbedire alle prescrizioni riguardanti il getto di coriandoli.

Ogni giorno una. In Corso, di faccia al negozio Urbanis.

Un medico getta con ardore, con forza dei confetti fra capo e collo ai passanti, alle maschere.

Una signora lo redarguisce.

Un bell'umore ch'è presente alla scena, esclama:

— E' naturale che cerchi di ferire qualcuno. E' un medico!

(Storica).

L'irascibilità della Bernhardt. Dicono che le persone magre sono irascibili di natura loro. Non sappiamo se sia così. Questo è certo che l'illustre attrice Sarah Bernhardt, per magra lo è molto, e per irascibile lo è moltissimo. Avendo essa recitato nell'*Amleto* di Shakespeare, rappresentato al teatro della Porte Saint-Martin, il critico del *Gil Blas*, il signor Derosne non si mostrò molto entusiasta per lei. Apriti cielo! La illustre e rimpresciuttita artista, senza frapporre indugio, gli scoccò il seguente biglietto:

„Signore,

„La vostra critica è di mala fede. Dunque siete un uomo disonesto, federato d'imbecille."

1886. *Sarah Bernhardt.*

I giornali si sono impadroniti di questa lettera e qualcuno vi ha tessuto su le più fantastiche variazioni. Ma Sarah Bernhardt, lungi dal mandare ad altri le stesse impertinenze, ha scritto al *Figaro* per spiegare quelle inviate al signor Derosne, il critico del *Gil Blas*.

„Io - dice - non mi ribello mai contro la critica. Io la trovo necessaria quando è giusta e fortificante. Quando è ingiusta, io mi ribello contro la malafede.

„Il signor Derosne ha il diritto di trovarmi cattiva, e il dovere di dirlo; ma io gli rifiuto il diritto di associare alla sua malevolenza duemila persone, che la sera della prima rappresentazione dell'*Amleto* mi hanno manifestato la loro simpatia con reiterate chiamate.

„Il signor Derosne ha scritto che il mio è stato un fiasco completo. E' questo apprezzamento solo che contesto e che ho considerato come un atto di malafede.

„Gradite, ecc.

Sarah Bernhardt."

Il *Gaulois*, in vena di scherzare sul conto di Sarah, ha inventato un duello tra il Derosne e la irritabile artista, le cui „madrine" erano Paule Minck e Louise Michel. „Il duello è durato 37 minuti. Dopo il decimo assalto, il signor Derosne, un po' stanco, ha chiesto di riposare, al che la signora Bernhardt si è energicamente opposta. All'undecimo assalto, la signora Sarah Bernhardt, secondo la sua abitudine, ha dato un colpo di spada.. nell'acqua, ecc."

Un maestro morto di freddo. Leggiamo nell'*Adige* di Verona, 7:

„Provolo Gaetano, guardiano ferroviario che ha il casello accanto alla stazione di Sanbonifacio, mentre aspettava giovedì mattina alle 6 il passaggio del treno, trovò steso a terra sulla via ferrata un individuo tutto inzuppato d'acqua, e che gettava fiochi lamenti.

Lo sollevò e lo ricoverò in casa sua. Indi mandò pel medico; ma invano gli si prodigarono le più sollecite cure, il misero, alle 10 di sera, cessava di vivere senza aver potuto profferire parola.

Gli si rinvennero negli abiti delle carte che lo qualificavano per certo Greggi Isidoro, da Vicenza, d'anni 31, maestro elementare.

Sembra che esso ritornasse da Zerio ove avrebbe alzato un po' il gomito e che cadendo dal ciglio della via sia precipitato nel fossato pieno d'acqua.

Di là poi, dopo molti stenti si sarebbe cavato fuori per cadere estenuato sul binario della ferrovia.

La morte fu causata da assideramento."

Listino. Napoleoni 9.98 a 9.99, Zecchini 5.87 a 5.89, Lire sterline 12.51 a 12.56, Lire turche 11.26 a 11.27, Londra 125.$^{5}/_{8}$ a 125.$^{7}/_{8}$, Francia 49.85 a 50.—, Italia 49.75 a 49.90, Banconote italiane 49.75 a 49.85, Banconote germaniche 61.55 a 61.65, Rendita austriaca in carta 86.30 a 86.40, detta ungherese in oro 4% 104.70 a 104.90, detta in carta 5% 95.75 a 95.90, Credit 298$^{1}/_{4}$ a 299$^{1}/_{4}$, Rendita italiana 97$^{1}/_{2}$ a 97$^{3}/_{4}$.

Tipografia del Piccolo, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rossi.

---

accorgermi che il disgraziato aveva bevuto; il suo sguardo era turbato, le sue parole avevano un non so che di incoerente; io glielo dicevo francamente.

„Allora egli mi replicava con una espressione di amarezza che non dimenticherò mai:

„— È un gusto che mi è venuto. Grazie all'assenzio, non si pensa più... Con un po' di liquore verde si vede tutto color di rosa. È curiosa, non è vero?

„Io mi meravigliavo ed avevo diritto di meravigliarmi che Francesco avesse un segreto per me; ma io rispettavo questo stesso segreto e non cercavo di spingere il disgraziato nella via delle confidenze. Vedevo bene che egli soffriva come un dannato. Doveva avere nel cuore uno degli umori che vi consumano come un cancro; che v'inebriano come l'alcool. Lo sentivo bene, l'indovinavo e compiangevo il povero giovane, maledicevo la miserabile che... Ebbene, questa donna, l'avrete indovinato, per Dio! capitano; colei che egli amava, era Cecilia! — Sì, quella a cui avevo dato il mio nome, consacrato la mia vita; quella per cui mi bruciavo il sangue a vegliare sotto un becco di gas per tenere le *scritture* in partita doppia di un tappezziere e di un negoziante di maioliche; l'infame creatura che rendeva pazzo Francesco Lecourbe e che si beffava di me, che m'ingannava, che mi mentiva, era mia moglie!

„Ah! sono cose che fanno ridere! I mariti ingannati! Forse ridono perchè non li hanno veduti divenir pallidi e che non li hanno intesi ruggire quando vengono a sapere che la loro felicità era in balìa di una sgualdrina! Come ho saputo questo? Per caso. Il caso è sempre traditore. Un biglietto scritto a matita diretto a mia moglie, e del quale non riconobbi la scrittura. Un appuntamento dato in un piccolo albergo del *boulevard* di Chichy. Era una cosa così spaventevole e così vile che io sulle prime non volli crederci... Un amante! Cecilia aveva un amante! Era possibile?... Da dove veniva quella lettera? Chi l'aveva scritta? Non vi era lì qualche orribile macchinazione fatta per perdere Cecilia? Poteva ella essere colpevole? (*Continua*).